



ACCOGLIENZA, INTERGRAZIONE E DIRITTI... NELLA

FERNANDESTATE

THE FIRST TALENT SHOW AT CASTEL VOLTURNO

A CURA DEL PROGETTO S.I.PL.A

UN'OCCASIONE DA NON PERDERE PER "VINCERE"
CONTRO I PREGIUDIZI E L'IGNORANZA

One stage One world

Are you a musician? a singer? a dancer?
Take part in our contest to share your talent and win

Registration is open every day at the Fernandes /
Caritas Center until July 20

Tu es un musicien? un chanteur? un danseur?
Participera à notre concours pour partager votre
talent et gagner

Les inscriptions sont ouvertes tous les jours au
Centre Fernandes/Caritas jusqu'au 20 juillet



MORTO PER IL CALDO E LA FATICA NEI CAMPI CAMARA MORENDI HA SALVATO TUTTI GLI ALTRI IL SINDACO DI BRINDISI CORRE AI RIPARI

Il Sindaco firma un'ordinanza che sancisce il divieto a lavorare nei campi dalle 12 alle 16 nelle giornate che l'Inail stabilisce ad alto rischio.

BRINDISI

(di Lucia Portolano)

Camara è stato trovato con la faccia rivolta sull'asfalto bollente, la bicicletta era ac-

canto a lui fuori dalla carreggiata di una strada provinciale. Era ancora vivo quando due passanti lo hanno trovato, ma non rispondeva e non parlava. Quando dopo 20 minuti è arrivata l'ambulanza il suo cuore si era già fermato. Aveva addosso i vestiti sporchi di terra, abiti impregnati di dignità e sogni. Stava tornando a casa in bicicletta dopo quattro ore nei campi, dalle 13 alle 17 quando il sole è alto, la terra brucia e quel giorno la temperatura aveva superato i 40 gradi. Impossibile anche solo mettere il naso fuori da casa, figuriamoci a lavorare in campagna. A zappare la terra. Camara aveva solo 27 anni, era arrivato tre anni fa in Italia a bordo di un barcone. Era originario del Mali. Tre giorni prima di morire era arrivato nella frazione di Tutturano, dove vive il suo fratellastro. Aveva trovato lavoro nelle campagne tra Brindisi e Mesagne: 6 euro all'ora. È morto stroncato da un infarto, così ha certificato il medico legale. Camara non lo sa, e non lo saprà mai di essere diventato un eroe. Perché con la sua morte ha salvato migliaia di "fratelli". Una morte che ha scaraventato in faccia la realtà, che tutti vediamo, ma che sentiamo distante. Qualcuno pensa anche che essendo "neri" e venendo dall'Africa sono abituati al caldo, possono



soportare la fatica. "Che vuoi che sia per loro una giornata con 40 gradi con schiena piegata per ore". C'è voluto che un ragazzo di 27 anni morisse per emettere un'ordinanza che sancisca il divieto a lavorare nei campi dalle 12 alle 16 nelle giornate che l'Inail stabilisce ad alto rischio. L'ha firmata ieri, il sindaco di Brindisi Riccardo Rossi, il giorno dopo la morte di Camara. Che se solo non fosse stata raccontata dai giornali sarebbe stata archiviata come "un decesso naturale", un malore, un infarto improvviso. Il pubblico ministero di turno ha restituito nello stesso pomeriggio la salma ai familiari. Camara lavorava in nero, non aveva nessun contratto. Era un invisibile. E sarebbe rimasto tale se non fosse morto o se non vi avessimo parlato di lui. Eppure tutti li vediamo questi ragazzi in bicicletta alle 5 del mattino che raggiungono i campi, e rientrano al tramonto stanchi e sporchi. Questa storia la conoscono tutti, e la conosce bene soprattutto quell'area di Sinistra che ha fatto dell'accoglienza e dell'integrazione il proprio baluardo nelle campagne elettorali. Sarebbe bastato poco per salvare Camara. E oggi è lui che salva tutti gli altri. Camara non lo sa, ma lui è un eroe.

26 GIUGNO 2021: INCONTRO CON PAPA FRANCESCO

LA CARITAS COMPIE 50 ANNI

camminare sulle vie degli ultimi, del Vangelo e della creatività

Il Papa a Caritas italiana: non bastano i "like" per vivere, servono fraternità e vera gioia

Amedeo Lomonaco – Città del Vaticano

Sono oltre mille le persone, tra cui molti giovani, che ascoltano le parole del Papa nell'Aula Paolo VI. Arrivano dall'Italia intera, in rappresentanza delle 218 Caritas diocesane e di Caritas Italiana. Le parole di Francesco sono precedute da un momento di fraternità, testimonianze e riflessioni, con focus sul percorso biennale realizzato in vista del 50.mo di Caritas Italiana. Con i membri di varie realtà dell'organismo pastorale della Cei, il Papa condivide il Giubileo per il cinquantesimo anno di vita della Caritas italiana, nata il 2 luglio del 1971 con lo scopo di essere testimonianza viva della carità in tutti i suoi molteplici aspetti. *Siete parte viva della Chiesa, siete «la nostra Caritas», come amava dire San Paolo VI, il Papa che l'ha voluta e impostata. Egli incoraggiò la Conferenza Episcopale Italiana a dotarsi di un organismo pastorale per promuovere la testimonianza della carità nello spirito del Concilio Vaticano II, perché la comunità cristiana fosse soggetto di carità. Confermo il vostro compito: nell'attuale cambiamento d'epoca le sfide e le difficoltà sono tante, sono sempre di più i volti dei poveri e le situazioni complesse sul territorio. Ma – diceva sempre San Paolo VI – le nostre Caritas si prodigano oltre le forze. Sottolineando che la ricorrenza dei 50 anni è “una tappa di cui ringraziare il Signore per il cammino fatto e per rinnovare, con il suo aiuto, lo slancio e gli impegni”, il Papa indica “tre vie, tre strade su cui proseguire il percorso”. Sono la via degli ultimi, quella del Vangelo e la via della creatività.*

La via degli ultimi

Il percorso tracciato da Francesco parte dagli ultimi. È bello, osserva, “allargare i sentieri della carità”, guardare la realtà non “dalla prospettiva dei vincenti” ma da quella degli ultimi, dei poveri. È “da loro che si parte, dai più fragili e indifesi”. Si deve allargare “lo sguardo, ma partendo dagli occhi del povero”. Quando il nostro cuore, aggiunge Francesco, guardando i poveri non si inquieta, “qualcosa non funziona”. *La carità è la misericordia che va in cerca dei più deboli, che si spinge fino alle frontiere più difficili per liberare le persone dalle schiavitù che le opprimono e renderle protagoniste della propria vita. Molte scelte significative, in questi cinque decenni, hanno aiutato le Caritas e le Chiese locali a*



praticare questa misericordia: dall'obiezione di coscienza al sostegno al volontariato; dall'impegno nella cooperazione con il Sud del pianeta agli interventi in occasione di emergenze in Italia e nel mondo; dall'approccio globale al complesso fenomeno delle migrazioni, con proposte rinnovative come i corridoi umanitari, all'attivazione di strumenti capaci di avvicinare la realtà, come i Centri di ascolto e gli Osservatori delle povertà e delle risorse.

La via del Vangelo

La seconda via irrinunciabile, spiega il Papa, è quella del Vangelo. Ci indica che Gesù “è presente in ogni povero”. Ed esorta ad “essere una Chiesa della tenerezza”, dove “i poveri sono beati”. Dalle forti espressioni del Signore, aggiunge, si ricava anche l'invito alla “parresia della denuncia”, che non “è mai polemica contro qualcuno, ma profezia per tutti”: “è proclamare la dignità umana quando è calpestate, è far udire il grido soffocato dei poveri, è dare voce a chi non ne ha”. Francesco sottolinea che “lo stile di Dio è lo stile della prossimità, della compassione e della tenerezza”. **E** ricorda lo stile da avere, “che è uno solo, quello appunto del Vangelo”. *È lo stile dell'amore gratuito, che non cerca ricompense. È lo stile della disponibilità e del servizio, a imitazione di Gesù che si è fatto nostro servo. È lo stile descritto da San Paolo, quando dice che la carità «tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta» (1 Cor 13,7). Mi colpisce la parola tutto. La carità è inclusiva, non si occupa solo dell'aspetto materiale e nemmeno solo di quello spirituale. La salvezza di Gesù abbraccia l'uomo intero. Abbiamo bisogno di una carità dedicata allo sviluppo integrale della persona: una carità spirituale, materiale, intellettuale. È lo stile integrale che avete sperimentato in grandi calamità, anche attraverso i gemellaggi, bella esperienza di alleanza a tutto campo nella carità tra le Chiese in Italia, in Europa e nel mondo.*

La via della creatività

Il Papa esorta infine a sviluppare la creatività. Riferendosi alla storia di Caritas italiana, sottolinea che “la ricca esperienza di questi cinquant’anni non è un bagaglio di cose da ripetere; è la base su cui costruire per declinare in modo costante quella che San Giovanni Paolo II ha chiamato fantasia della carità”: *Non lasciatevi scoraggiare di fronte ai numeri crescenti di nuovi poveri e di nuove povertà. Continuate a coltivare sogni di fraternità e ad essere segni di speranza. Contro il virus del pessimismo, immunizzatevi condividendo la gioia di essere una grande famiglia. In questa atmosfera fraterna lo Spirito Santo, che è creatore e creativo, suggerirà idee nuove, adatte ai tempi che viviamo.*

Avere uno sguardo semplice, come quello dei bambini. Il Pontefice esprime infine la propria gratitudine “agli operatori, ai sacerdoti e ai volontari”. Un “grazie” anche perché in occasione della pandemia “la rete Caritas - ricorda - ha intensificato la sua presenza e ha alleviato la solitudine, la sofferenza e i bisogni di molti”. Francesco sottolinea che sono de-

cine di “migliaia di volontari, tra cui tanti giovani, inclusi quelli impegnati nel servizio civile, che hanno offerto in questo tempo ascolto e risposte concrete a chi è nel disagio”. Proprio ai giovani, aggiunge, si dovrebbe “prestare attenzione”:

Sono le vittime più fragili di questa epoca di cambiamento, ma anche i potenziali artefici di un cambiamento d’epoca. Sono loro i protagonisti dell’avvenire. Non è mai sprecato il tempo che si dedica ad essi, per tessere insieme, con amicizia, entusiasmo e pazienza, relazioni che superino le culture dell’indifferenza e dell’apparenza. Non bastano i “like” per vivere: c’è bisogno di fraternità e di gioia vera. La Caritas può essere una palestra di vita per far scoprire a tanti giovani il senso del dono, per far loro assaporare il gusto buono di ritrovare sé stessi dedicando il proprio tempo agli altri. Così facendo la Caritas stessa rimarrà giovane e creativa, manterrà uno sguardo semplice e diretto, che si rivolge senza paura verso l’Alto e verso l’altro, come fanno i bambini.

ALL’INCONTRO CON IL PAPA IN PRIMA FILA I NOSTRI AMICI DI CARITAS ITALIANA

PERSONE SEMPLICI, COMPETENTI E DISPONIBILI SEMPRE AL NOSTRO FIANCO

DAL PROFILO FB. DI CATERINA BOCA

[#caritasitaliana](#) compie 50 anni. Questa mattina abbiamo festeggiato insieme a [#PapaFrancesco](#) che ci ha ricordato le tre vie da seguire. I poveri, da cui si parte; il vangelo che ci ricorda lo stile, e poi la creatività, che di certo non ci manca! Eccoli qui allora! Ecco un po' di operatori creativi e tanto chiassosi, perché contro il virus del pessimismo, ci siamo immunizzati condividendo la gioia di essere una grande famiglia!



CARITAS. MEZZO SECOLO ACCANTO AGLI ULTIMI

Dal servizio civile ai gemellaggi, dai corridoi umanitari agli empori solidali: la Caritas si pone mete non assistenziali, ma pastorali e pedagogiche

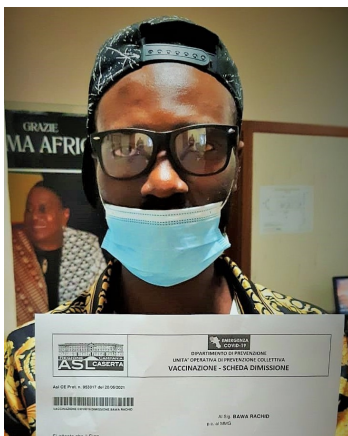
DA AVVENIRE.IT
DI PAOLO LAMBRUSCHI

Dagli Anni di Piombo fino a quelli della pandemia, la Caritas italiana ha camminato mezzo secolo accanto agli ultimi diventando una presenza familiare per gli italiani. Aveva in mente questo Paolo VI quando ebbe l'intuizione di dare vita a un nuovo organismo pastorale che portasse nella società e nella Chiesa lo spirito del Concilio. La Caritas si pone mete non assistenziali, ma pastorali e pedagogiche. Dunque non può e non deve mai fermarsi. Come non si fermava mai in quegli anni il prete padovano Giovanni Nervo, figura iconica, tra i padri del volontariato italiano che, nominato presidente e affiancato da don Giuseppe Pasini, poi suo successore alla direzione, inizia a percorrere le diocesi italiane per presentare la novità e chiedere sostegno. Gli altri direttori sono stati don Elvio Damoli, scomparso a gennaio, poi don Vittorio Nozza e oggi don Francesco Soddu.

Gli anni Settanta e la generazione conciliare portano fermento e voglia di rinnovamento nella Chiesa italiana. Con il primo Convegno ecclesiale su "Evangelizzazione e promozione umana", tenutosi a Roma nel 1976, viene lanciata la proposta dell'obiezione e del servizio civile e alle ragazze quella dell'anno di volontariato sociale. Ricorda quei giorni Maria Teresa Tavassi, una delle prime collaboratrici di Nervo, che lavorò al lancio dell'anno di volontariato sociale che ha coinvolto migliaia di ragazze in esperienze di condivisione di vita con i poveri, vita comunitaria, formazione, animazione sul territorio, insomma cittadinanza attiva. «Riflettemmo insieme ad associazioni e gruppi che già operavano a livello nazionale con i giovani: Azione cattolica, Agesci, Gioc, Capodarco, Agape di Reggio Calabria, salesiani, Sant'Egidio. Nel 1981 nacque ufficialmente l'Avs, ad opera di quattro ragazze che a Vicenza avviarono la prima esperienza, con tanto di mandato ufficiale da parte del vescovo Arnoldo Onisto. Era il clima del post Concilio, di grande entusiasmo, con la volontà di essere in qualche modo utili e valorizzati nella Chiesa e nella società. Con l'appoggio delle diocesi, che mettevano a disposizione appartamenti e luoghi di incontro, facemmo vivere l'esperienza della pace e della non violenza nella forma di servizio con la specificità femminile».

Nel 1977 la Caritas stipulò la convenzione col ministero della Difesa per il servizio degli obiettori di coscienza al servizio militare, che saranno oltre 100mila alla sospensione della leva nel 2005. Uno di questi è Roberto Rambaldi, che prestò servizio

civile in Friuli nel 1976 durante il terremoto con la Caritas diocesana e poi rimase a coordinare i gemellaggi che nel frattempo erano nati tra le diocesi e i paesi terremotati. Gemellaggi divenuti fondamentali nelle successive emergenze italiane e internazionali. «Don Giovanni Nervo – racconta Rambaldi – mi portò a lavorare nel 1980 in Irpinia e in Basilicata sempre con il metodo dei gemellaggi. Poi nel 1982 mi chiamò a Roma ai progetti del nuovo ufficio mondialità. Con un metodo nuovo cui Nervo e Pasini in anticipo sui tempi tenevano molto: rispetto delle persone destinatarie e cura dei soldi, soprattutto dell'obolo della vedova, da rendicontare con trasparenza. Poi presenza sul posto per stare in mezzo alla gente a servizio delle Chiese sorelle». Rambaldi è diventato poi vicedirettore della Caritas Ambrosiana e dal 1997 al 2004 vicedirettore della Caritas italiana. Significativi gli interventi negli anni nell'ex-Jugoslavia e poi in tutti i Balcani, in Ruanda e nella regione africana dei Grandi Laghi. In Somalia, in uno degli interventi più significativi condotti all'estero da Caritas Italiana, il 22 ottobre '95, fu uccisa Graziella Fumagalli, medico. Con il Giubileo del 2000 vengono lanciati quattro ambiti di impegno a livello nazionale e diocesano: il debito estero, la tratta a scopo di sfruttamento sessuale, il carcere, la disoccupazione giovanile. Inoltre è da ricordare l'impegno diocesano e parrocchiale su povertà di strada, devianza minorile, immigrazione, insediamenti di nomadi. Questo secolo vede l'impegno crescente a favore della salvaguardia del Creato con la richiesta di un nuovo modello di sviluppo a fronte delle crescenti disuguaglianze e delle crisi economiche e finanziarie che colpiscono il ceto medio e i precari. Nascono i fondi diocesani di aiuto alle famiglie e gli empori solidali. E di fronte all'arrivo dei profughi in fuga dal nord Africa, dalla Siria e dai conflitti dell'Africa subsahariana, nel 2017 partono i corridoi umanitari finanziati dalla Cei con l'8Xmille. La lente della pandemia consente di leggere la situazione della Caritas di oggi: la collaborazione ormai roduta con gli enti locali e pubblici, i meccanismi di rilevazione della povertà quasi in tempo reale, con l'attivazione di volontari anche giovani per distribuire i pacchi viveri e tenere aperti i servizi. Ma le radici affondano nel Concilio e in questi 50 anni di impegno di due generazioni di volontari e operatori affamati e assetati di giustizia.



CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE "VACCINIAMOCI TUTTI"

Rachid *got his covid19 vaccine.*

Now is your time!!!

VACCINAZIONI A CASTEL VOLTURNO OPEN DAY

MERCOLEDI 30 GIUGNO DALLE ORE 9.00

ATTENTION

Hope you are all well
We want to inform you all that in
the Campania region (Napoli area)
everybody can get
FREE COVID 19 VACCINE,
both italians and foreigners,
from 12 years and above,
ALSO WITHOUT
PERMESSO DI SOGGIORNO.

Everyone will get
VACCINATION CERTIFICATE

If you need **HELP** to register
on the regional platform
TO HAVE an APPOINTMENT,
you can come to our
EMERGENCY clinic
or Centro Fernandes (Caritas)
or send us texts or voice messages

on this Whatsapp number
3357203188

Remember

HEALTH IS WEALTH!

Share this message to your friends

Mercoledì 30 Giugno si svolgerà una giornata in cui sarà possibile vaccinarsi presso la Sala Consiliare del Comune di Castel Volturno. Le vaccinazioni avranno inizio alle 9 e si terranno per tutto il tempo utile a smaltire la lista di prenotazioni. Verrà utilizzato l'ingresso laterale di piazza Annunziata, dove verrà posto un presidio della Protezione Civile che svolgerà l'attività ricettiva/accettazione. Sarà vaccinato solo chi avrà effettuato la prenotazione entro il termine di lunedì 28 giugno, alle ore 20. La vaccinazione è riservata solo ai cittadini residenti a Castel Volturno che devono effettuare la prima dose. È possibile effettuare le prenotazioni attraverso 2 modalità: recandosi in sala consiliare tutti i giorni fino a lunedì 28 Giugno, dalle ore 8 alle ore 20 oppure inviando un messaggio whatsapp al referente della protezione civile Mario, al numero 388 256 0488. Il messaggio dovrà contenere i seguenti dati: Nome, cognome, data di nascita; Codice fiscale; Numero di identificazione della tessera sanitaria (numero più in basso sul retro della tessera sanitaria); Numero di telefono; Indirizzo e-mail. Una volta ricevuto il messaggio vi verrà inviata conferma dell'avvenuta prenotazione. Il vaccino utilizzato sarà uno tra Pfizer e Moderna, a seconda della disponibilità giornaliera dell'Asl Caserta.

Dissequestro "a tempo" per il ponte sulla Domiziana

Il gip consente i lavori di adeguamento,
la ditta incaricata dal Comune avrà 122 giorni di tempo per eseguirli



Dissequestro temporaneo del ponte sul fiume Volturno a Castel Volturno al fine di consentire i lavori di adeguamento. È quanto disposto dal giudice delle indagini preliminari del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, **Orazio Rossi** che ha accolto l'istanza presentata dal Comune castellano per il tramite dell'avvocato **Francesca Luongo** che ha richiesto il dissequestro temporaneo del ponte in via Domiziana al km 29,00 ai soli fini dell'effettuazione dei lavori per la sua messa in sicurezza. I lavori di adeguamento strutturale delle campate del ponte sul fiume Volturno verranno realizzati dalla ditta casertana 'Green Impresit srl' aggiudicataria dell'appalto. La società incaricata avrà piena disponibilità della struttura al fine di porre in essere le opere di adeguamento strutturale con la prescrizione del mantenimento del vincolo reale sul manufatto, che dovrà mantenersi interdetto al transito pedonale e veicolare. Il termine per effettuare i lavori di ristrutturazione e adeguamento è di 122 giorni naturali che decorreranno dal 28 giugno 2021 al 17 ottobre 2021. All'esito di tali opere riparatorie la Procura sammaritana ha imposto una verifica tecnica circa l'eliminazione del pericolo di crollo, che portò all'adozione del decreto di sequestro preventivo del 5 agosto 2020 e ciò al fine del dissequestro definitivo del ponte. L'indispensabile struttura di collegamento del territorio castellano posta sul fiume Volturno venne sequestrata il 5 agosto 2020 a seguito di una informativa dei carabinieri della locale stazione del 16 luglio 2020 che ne evidenziava un quadro di pericolo e notevole criticità, più volte segnalata anche degli stessi cittadini suoi utenti, nonché all'esito di un sopralluogo congiunto ai vigili del fuoco del Capoluogo. Vennero riscontrate, infatti, crepe sull'asse stradale, sul margine ovest del ponte in corrispondenza degli ancoraggi e dei parapetti con la contestuale fuoriuscita di ferri di armamento. Palese era l'inadeguatezza delle ringhiere, dei parapetti e dei guardrails finalizzati poi ad evitare fuoriuscite dalla carreggiata. Con l'ausilio di droni e di un'imbarcazione per la verifica a vista a ridosso della struttura, i caschi rossi ed i carabinieri accertarono un preoccupante stato di deterioramento della struttura nelle sue parti essenziali, con un possibile pericolo di crollo totale in ragione anche della particolare conformazione ad archi della struttura stradale. Venne adottata la misura urgente della non praticabilità dell'intero ponte al traffico veicolare, né dei percorsi laterali pedonali né sulle due scalette aderenti alla struttura poste a sud.

**PUOI COLLABORARE AL SETTIMANALE DEL CENTRO FERNANDES
INVIANDO I TUOI COMMENTI, SUGGERIMENTI E CRITICHE
A info@centrofernandes.it**